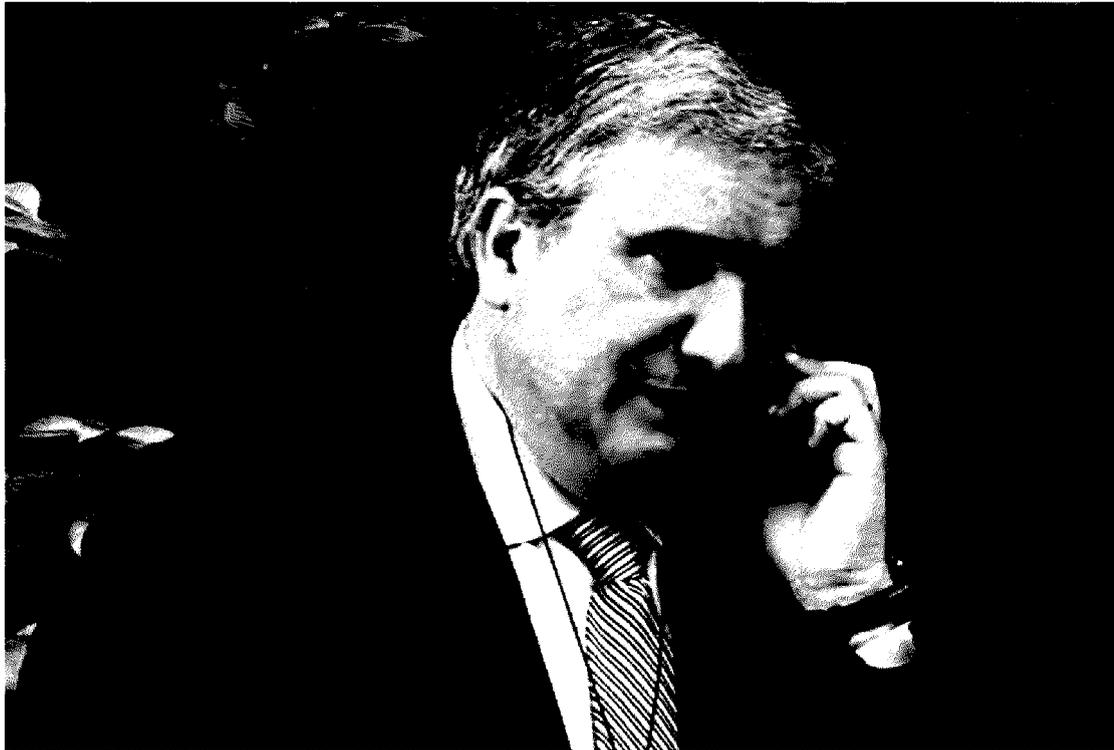


«L'intesa con i moderati è la via maestra per il Pd. Ma ora serve una prova di lungimiranza della maggioranza»

# «Convinciamo il Pdl»

Beppe Fioroni: «Ora ci vuole un nuovo governo di unità nazionale: la maggioranza deve capirlo. Poi alle elezioni andiamo assieme...»



## «Serve un governo che compia scelte capaci di provocare qualche mal di pancia oggi ma di far star bene domani. Cominciando dall'economia»

**di Errico Novi**

ROMA. «È una situazione così grave che il vero rischio è non comprenderlo fino in fondo». Beppe Fioroni non cambia idea su alcune cose: sulla necessità che il Pd privilegi l'alleanza con il Terzo polo («o il polo **del Udc**, come forse è più opportuno definirlo»), sull'urgenza di intervenire con riforme profonde per riaggiustare un Paese «profondamente afflitto da iniquità sociale». Ma su un aspetto il suo tono è diverso dal solito: sul pericolo appunto di sottovalutare la minaccia che incombe sull'Italia, con la maggioranza ostinata in un irragionevole arroccamento e la crisi che nel frattempo ci massacrata. E

allora «sì a un nuovo governo».

**Lo spirito di coesione nazionale pare già evaporato e la maggioranza è di nuovo in trincea, seppur tra laceranti divisioni.**

Ci sono due diversi problemi. C'è una emergenza del Paese con i mercati ancora instabili e la necessità, per tutta la classe dirigente, di promuovere riforme rinviate da decenni. E qui la responsabilità investe tutti. Poi c'è l'altro problema, che è un'aggravante del primo. È la situazione di blocco di un governo che ha la maggioranza numerica ma è provato da ogni sciame sismico, con il capo dello Stato comunque impossibilitato ad agire. E con un'oppo-

sizione che invece è messa nell'angolo della responsabilità.

**Curiosa immagine.**

Ma è così. L'opposizione è chiusa nell'angolo della responsabilità e corrosa dalla certezza che questo governo è inabile a fare le cose necessarie, ed è quindi l'aggravante di un quadro già criti-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

co. L'opposizione ha la necessità di lavorare al dopo Berlusconi, ma deve ricordarsi che c'è una sola via per arrivarci: niente spallate, niente illusioni di questo tipo, perché è la maggioranza stessa che deve sciogliersi.

**Di fatto, lei dice, l'opposizione è immobilizzata.**

No, attenzione, non è così. Il governo si rifiuta di riconoscere la propria inadeguatezza? Bene, l'opposizione ha l'imperativo di far comprendere ad almeno una parte della maggioranza che non solo va superato Berlusconi, ma che dopo di lui si deve aprire una fase nuova. Capiscano che si sta facendo il male del Paese. L'opposizione deve compiere insomma uno sforzo di lungimiranza politica.

**Quindi bisogna impegnarsi in una sorta di proselitismo attivo proprio tra chi sostiene Berlusconi?**

È così. Bisogna suscitare tra loro la consapevolezza che si sta danneggiando il Paese. Non penso solo alla Lega ma a movimenti più vasti. E per farlo, l'opposizione deve essere estremamente credibile, intervenire con una forte *moral suasion*. Solo così si fa cadere Berlusconi. Altrimenti sopravviverebbe lui ma non l'Italia. C'è per noi il pericolo oltretutto di un dopo Berlusconi realizzato tutto all'interno dell'attuale maggioranza.

**Qualche giorno fa Cacciari ha detto a Liberal che se non si sblocca l'attuale impasse con un governo di decantazione che archivi il berlusconismo possono esserci esiti più confusi e disgreganti che nel '92-'93.**

Come Paese siamo già adesso in una terribile crisi di credibilità. E come opposizione dovremmo dire: per carità, come dice D'Alema, le elezioni sono sempre una forma terapeutica, ma con lo spread che viaggia sempre ad alta quota, il voto anticipato sarebbe il miglior viatico alla speculazione, che ci starebbe addosso per mesi.

**Diciamo per tutta la campagna elettorale.**

La battaglia va condotta in tempi rapidi. Se non incoraggiamo una crisi di governo interna alla maggioranza non possiamo parlare di governo di unità nazionale.

**C'è il rischio che si vada avanti così ancora per molto?**

Berlusconi non ha nulla da perdere. Lui si limita a sperare e a scommettere che, se resiste, si troverà tra otto mesi in una situazione migliore. Se non fosse che né l'Italia né gli italiani hanno a disposizione altri otto mesi.

**Ma è possibile anche che, a furia di tirarla, la corda si spezzi e lasci dilagare qualche ondata populista?**

Il rischio è ben presente. Quando ci si trova in una situazione drammatica e c'è nello stesso tempo un blocco, cosa succede? Che si fa strada il vero nemico: una soluzione improvvisata, come nel '92-'93, guadagna il centro del campo, cavalca più l'umore che i veri bisogni del Paese e si porta via la vittoria.

**È chiaro che con la capacità di coesione emersa la scorsa settimana Pd e Terzo polo abbiano sperimentato una convergenza sulle proposte comuni assai significativa?**

Mettiamola così: è vero che una rondine non fa primavera ma certo non annuncia l'inverno. Sono tra chi, dopo aver appreso che il Pd avrebbe presentato da solo i propri emendamenti, ha fatto il diavolo a quattro. Ho sentito Cesa, con lo stesso Di Pietro. Poi ho sentito i capigruppo di Camera e Senato per dire: scusate, dentro la responsabilità noi che facciamo, i pierini? Da lì abbiamo preso una strada diversa, di lavoro comune tra le opposizioni. Se non si fosse fatto così avremmo dato l'idea che non eravamo un'alternativa credibile neanche in una prova così estrema.

**Una prima prova positiva.**

Sì, adesso però trovo per esempio un pullulare di proposte del Pd sui costi della politica, poi quelle dell'Idv... In questa fase credo gli italiani si aspettino un altro atteggiamento: e cioè la nostra capacità di sommare le ragioni di una prospettiva comune. E poi va bene che chi chiede sacrifici li deve fare per primo, dopodiché occupiamoci dei nodi veri: il dimagrimento dello Stato, i 50mila enti che spendono e spandono, e la cui inutilità è superiore all'inefficienza del servi-

zio reso al cittadino. E ancora, il superamento delle chiusure corporative che tengono i giovani fuori dal mercato, il ritorno al merito nella sanità, nella scuola, nella vita collettiva. Il discorso non riguarda solo i gruppi dirigenti, ma il lavoro in generale.

**Programmi di un governo responsabile...**

Aggiungerei che a un certo punto dovremo dire al Paese che l'Italia è un convento povero ma che proprio per questo non può avere i frati più ricchi. Non è possibile che il 10 per cento della popolazione detenga il 48 per cento della proprietà e della ricchezza. Sarebbe giusto chiedere che questo 10 per cento paghi, per tre anni, più di quanto pagano gli altri. Se qualcuno la chiama patrimoniale, be', la chiamino come vogliono, ma mettere il ticket sulla specialistica, anziché chiedere un contributo al 10 per cento della popolazione, mi pare incomprensibile.

**E tutto questo, lei dice, dev'essere piattaforma comune.**

Non servono tanti distinguo, ma una, una sola capacità di proposta alternativa. La capacità di dire: ecco, questo è quello che va fatto. Oppure è come il sacco pieno di lombrichi: tutti si muovono dentro, ma il sacco resta fermo.

**Va detto comunque che quelle proposte presentate insieme dall'opposizione la scorsa settimana portavano il segno di una vocazione riformista e moderata insieme...**

Ho sempre pensato che l'alleanza con l'Udc e il suo polo, come ritengo si debba chiamarlo, vada bene e che sia la strada da preferire. Ma tutto questo è subordinato a un fatto: con l'attuale situazione economica nessuno ci manderà al voto. Ricordiamoci degli errori fatti nel '94 e a cosa ci hanno portato. E che l'unico modo per far cadere Berlusconi è aiutare la sua maggioranza a metterlo da parte.